



*Enrico Strobino*

## **LE FILASTROCCHHE DI MEREDITH**

### **2. MESA**

***Ascolto, Improvvisazione e composizione***

### **MUSICHE NON FAMILIARI**

Il percorso didattico che presento si inserisce all'interno di una prospettiva che si propone di far ascoltare in classe *musiche non familiari*. Il tema pone alcune domande generali: *perché far ascoltare musiche inconsuete? Come fare a proporle? Quali obiettivi ci si propone con questo tipo di attività?*

Personalmente credo che l'ascolto di musiche lontane da quelle normalmente incontrate e apprezzate costituisca un buon esercizio di *accettazione della diversità*. Come ci ricorda Mario Baroni in un bel libro dedicato a questo argomento, in questi casi occorre mettere fra parentesi le proprie aspettative e le proprie abitudini d'ascolto e imparare a cercarne di nuove. Sul *perché farlo* la risposta di Baroni è chiara:

*La risposta è semplice: è il mondo che ce lo chiede. Basta entrare in un negozio di dischi per accorgersi di quanta varietà di musiche oggi esiste, basta osservare i manifesti sui muri per accorgersi della molteplicità delle offerte, basta guardarsi intorno e osservare le facce che ci circondano per immaginare quali musiche risuonino nelle loro teste. La rivoluzione tecnologica (e la disponibilità di dischi che ne consegue) mette a disposizione musiche che un tempo non esistevano, o per lo meno non avevano spazio nel nostro mondo. Un tempo la musica era una, oggi le musiche sono mille.<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Mario Baroni, *L'ascolto intelligente. Guida all'ascolto di musiche non familiari*, Lim, Lucca, 2004, p. XII.

Penso che la scuola abbia come suo compito anche quello di portare l'attenzione su mondi di cui ragazzi e ragazze non conoscono nemmeno l'esistenza. Per quanto riguarda gli insegnanti, si tratta di avere l'abilità di costruire ponti, ponti tibetani, molto lunghi, tra la canzone dell'ultima tendenza e altre musiche che riteniamo portatrici di altri suoni, altri significati, altre relazioni. Costruire ponti e non "calare dall'alto": in questo senso il carattere musicale dell'esperienza andrà continuamente negoziato, fra la visione dell'insegnante e quella dei ragazzi, in un gioco continuo di confronti, conflitti, esperienze di vario tipo.

"Ascolto solo quello che mi piace", o "mi piace solo quello che ascolto": a scuola possiamo cercare di superare questo *habitus* in favore di un atteggiamento più curioso, con aperture verso lo sconosciuto, producendo *crepe* che lascino entrare nel nostro panorama anche oggetti che non soddisfano immediatamente le nostre aspettative. Queste *crepe* ci aiuteranno anche a riflettere sulle proprie preferenze, sui propri giudizi e pregiudizi, che è uno degli obiettivi fondamentali della nostra azione educativa.

Ascoltare musiche con cui non si ha confidenza significa sperimentare percorsi faticosi, scomodi e a volte disagiati che, tuttavia, possono condurre verso nuove attese e nuovi piaceri se si trova il modo di entrare in sintonia con queste musiche riuscendo a dar loro un senso.

## **MEREDITH MONK: MESA (SONG FROM THE HILL)**

Il disco *Songs from the hill*, registrato da Meredith Monk nel 1979 (Wergo), consiste in dieci quadri vocali in cui l'artista newyorkese dipinge con la sua voce altrettanti paesaggi sonori, con personaggi e situazioni diverse.

Spesso si tratta di brani che inizialmente provocano ilarità in classe, in quanto non corrispondono a quasi nulla normalmente ci si aspetta da una voce che canta: spesso non c'è melodia, spesso il ritmo non è misurato ma libero, le timbriche sono vicine a comportamenti vocali *non musicali*, quotidiani. La prima reazione è quindi quella di trovare questi brani *insensati*, nel senso stretto della parola, in quanto non si riesce a *trovare un senso*, almeno al primo ascolto. Anche il giudizio personale è, di conseguenza, spesso negativo: "non mi piace", "è senza senso", e così via.

D'altra parte, un lavoro in classe che sappia proporre varie esperienze sul brano, che sappia condurre verso una sua appropriazione creativa e che lo renda quindi, progressivamente, accettabile al proprio *orecchio*, porta a risultati interessanti e inaspettati.

Il percorso che qui documento riguarda il secondo brano del disco di Meredith Monk, intitolato *Mesa*. Il brano richiama un rito propiziatorio indios, con il richiamo del capo tribù a cui seguono voci ridenti e piangenti, immagini di spiriti, lamenti e così via.

### **Primo ascolto e improvvisazioni**

Ho utilizzato il brano facendolo ascoltare in classi di scuola media, senza fornire alcuna interpretazione o informazione. Dopo il primo ascolto, naturalmente corredato da molte risa e sguardi divertiti, ho riproposto il brano chiedendo di soffermarsi un poco di più sui comportamenti vocali messi in scena.

**ASCOLTO**

**1. MESA  
M. Monk**

Ho poi chiesto se ci fosse qualche volontario/a disposto a realizzare un'improvvisazione vocale ispirata al brano ascoltato. Ne ho registrate diverse. Qui ne propongo tre, che ho trascritto insieme alla classe utilizzando una notazione intuitiva.

**ASCOLTI**

- 2. Impr. n. 1
- 3. Impr. n. 2
- 4. Impr. n. 3

### Improvvisazione N. 1 (Wassil)

The diagrams illustrate three different vocal improvisation techniques:

- Diagram 1:** Shows a glide from 'i' to 'a' (represented by a downward-sloping line). This is followed by a glide from 'i' to 'a', then a glide from 'i' to 'a' with a longer line, and finally a series of 'Ha Ha Ha Ha Ha' vocalizations.
- Diagram 2:** Shows a glide from 'i' to 'a', followed by a glide from 'i' to 'a', then a glide from 'i' to 'a' with a longer line, and finally a series of 'Ha Ha Ha Ha Ha' vocalizations.
- Diagram 3:** Shows a glide from 'i' to 'a', followed by a glide from 'i' to 'a', then a glide from 'i' to 'a' with a longer line, and finally a series of 'Ha Ha Ha Ha Ha' vocalizations.

L'improvvisazione di Wassil consiste in tre frasi simili, costruite utilizzando essenzialmente tre idee vocali liberamente tratte dal brano di M. Monk: 1. Il passaggio grave/acuto "a/i"; 2. la vocalizzazione in registro grave "lou"; 3. la voce che imita una risata. Nella terza frase compare un elemento in più, la "he" tenuta in registro medio-acuto.

Improvvisazione N. 2  
(Tasnim)

hi— hi—  
ua ua Ha Ha Ha Ha Ha

ho ho ho ho ho i— i—  
ua ua

ho ho ho ho ho Ha Ha Ha Ha Ha

i— i— i—  
ua ua ua Ha Ha Ha Ha Ha Ha Ha

ho ho ho ho ho i— i—  
ua ua

L'improvvisazione di Tasnim è costituita da quattro frasi simili. Le idee vocali riprese da Meredith Monk sono essenzialmente due: il passaggio grave acuto "a/i" e la voce che ride, quest'ultima utilizzando la vocale "a" e la vocale "o". Come si può osservare dalla trascrizione l'improvvisazione è molto ben costruita: nelle due prime frasi la variazione consiste nella permutazione delle due risate (Ha-Ho nella prima frase, Ho-Ha nella seconda); La terza frase apre ripetendo tre volte la prima vocalizzazione, a differenza delle precedenti in cui si ripeteva due volte; inoltre la risata "in HA" è più lunga; la quarta frase propone soltanto l'incipit delle prime due.

### Improvvisazione N. 3 (Kevin)

. . a a a a      . . a a a a  
*a a a a*      *a a a a*  
 . . a a a a      *hoa*  
*a a a a*      *\_\_\_\_\_* *Rip. 3 volte*

L'improvvisazione di Kevin presenta il passaggio vocalico grave acuto "a-i" preceduto da due vocali staccate, elemento non presente nel brano di Meredith Monk. Dopo la triplice ripetizione di questa frase compare la vocalizzazione grave "hoa". Il tutto si ripete tre volte.

## Composizione

Insieme ai ragazzi abbiamo quindi giocato a far incontrare le varie registrazioni, sovrapponendole, ritagliandone alcune parti e ripetendole, ecc..., costruendo così nuovi brani polifonici.

### Il vogatore

Utilizzando un software di editing audio (Audacity) abbiamo estratto dall'improvvisazione di Wassil un frammento molto breve, costituito dalle due vocalizzazioni presenti alla fine della sequenza, replicandole poi varie volte. L'ascolto della semplice composizione in classe ha suscitato in alcuni i movimenti ritmici e ripetuti di un vogatore che dà il ritmo:

he

ou

ASCOLTO

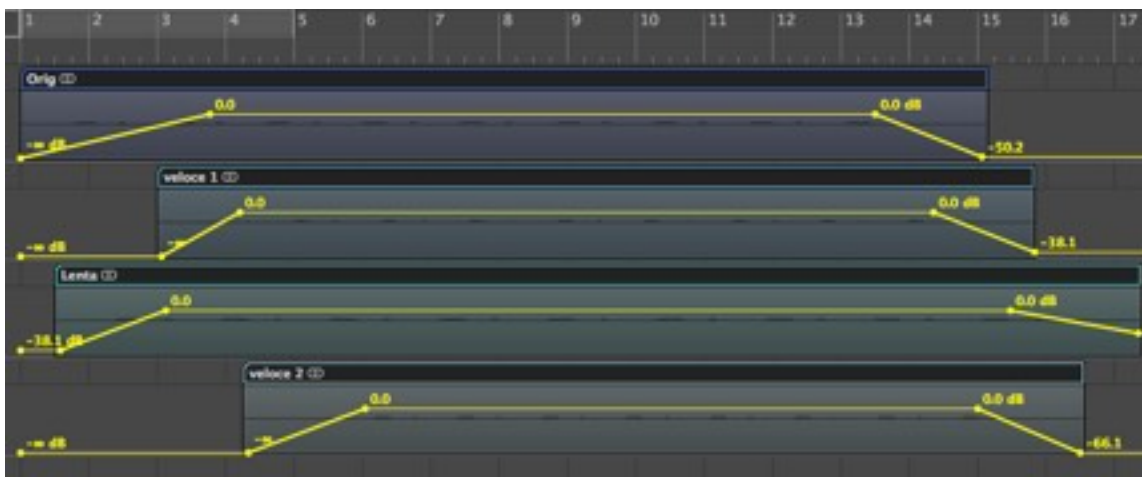
5. Il vogatore



L'idea immediatamente successiva è stata quella di immaginare più vogatori, ognuno con il proprio ritmo, che rimano a diverse velocità e con varie intonazioni. Replicando per esempio la traccia precedente per altre tre volte e *variandola* in velocità e intonazione abbiamo ottenuto un piccolo brano polifonico: un quartetto di vogatori che si avvicina progressivamente (crescendo) e quindi si allontana (diminuendo).

ASCOLTO

6. Quattro vogatori

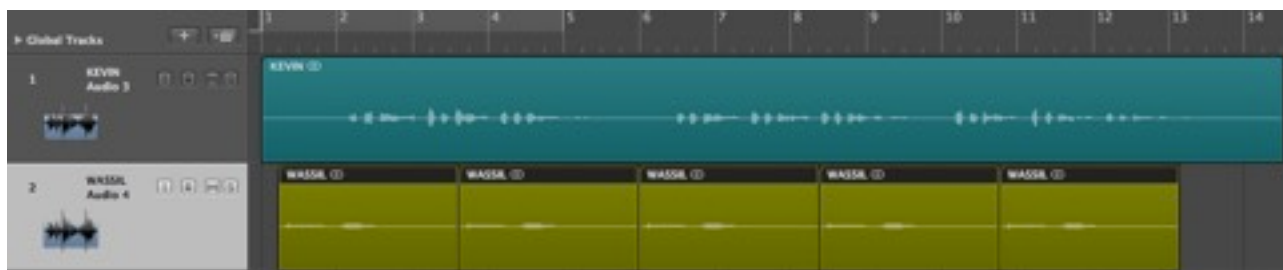


## Invenzione a due voci

Lo stesso elemento estratto dall'improvvisazione di Wassil viene utilizzato qui come ostinato che accompagna l'intera improvvisazione di Kevin.

**ASCOLTO**

**7. Invenzione a due voci**

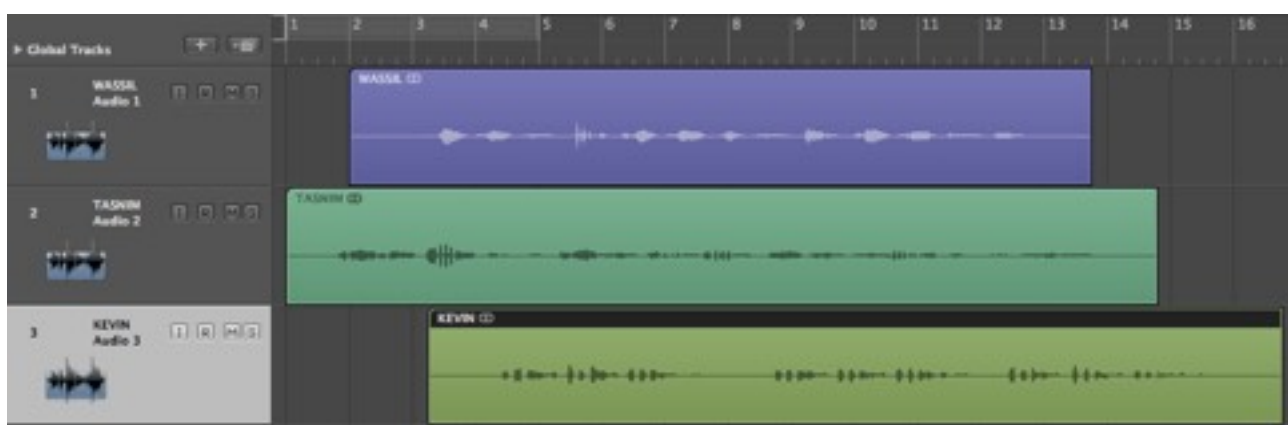


## Invenzione a tre voci

Interessante poi anche la semplice sovrapposizione delle tre improvvisazioni, sperimentando vari punti di entrata delle tre voci per poi scegliere la soluzione più *interessante*:

**ASCOLTO**

**8. Invenzione a tre voci**

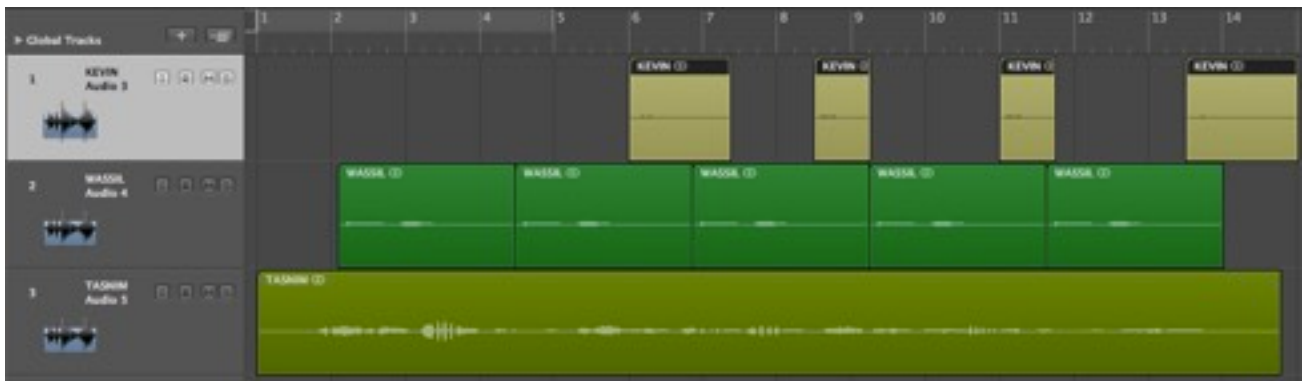


## Invenzione a tre voci n. 2

In questo caso la traccia di Tasnim è stata presa integralmente, contrappuntata da un elemento estratto per ciascuna delle altre due tracce.

**ASCOLTO**

**9. Invenzione a tre voci n.2**

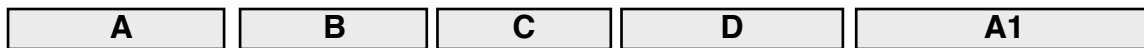


## Analisi

Abbiamo quindi riascoltato il brano cercando di distinguere al suo interno varie parti. Abbiamo individuato cinque parti, identificando nella quinta parte una *variazione* della prima (A, A1). Per ogni parte abbiamo indicato alcune parole che indicano le associazioni emerse durante l'ascolto (personaggi, emozioni, stili ecc...). Abbiamo anche notato che l'intero brano utilizza le cinque vocali, con l'aggiunta di due consonanti, la "L" e la "H". Abbiamo quindi individuato il *colore vocalico* dominante in ciascuna parte. Il riquadro in fondo allo schema riporta alcune delle interpretazioni verbali proposte.

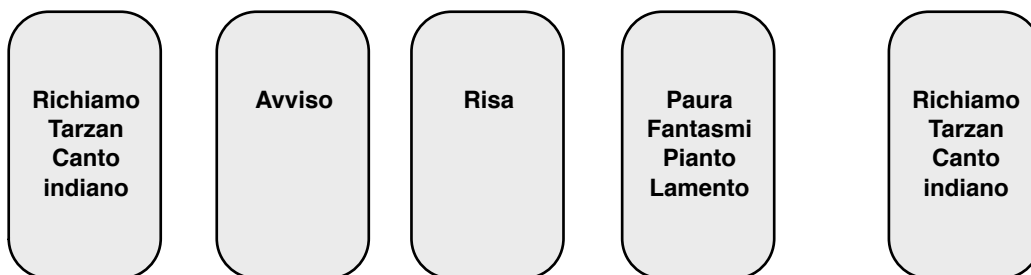
Lo schema che segue riassume tutte le osservazioni fatte durante l'analisi:

0"                      0'44"                      0'58"                      1'15"                      1'40"                      2'08"



e                      i                      a                      u                      e

*Vocali dominanti*



*Sembra Tarzan  
Una danza indiana  
Un canto indiano per richiamare gli dei e chiedere loro aiuto per una caccia più ricca  
Un rito propiziatorio  
Un canto che mette in contatto una persona con uno spirito  
Una strega che sta facendo una magia  
Scaldare la voce*



Di seguito propongo una trascrizione intuitiva delle prime due parti del brano di Meredith Monk. Ho proposto a ragazzi e ragazze di interpretare liberamente la partitura registrando le varie performance e riascoltandole in classe.

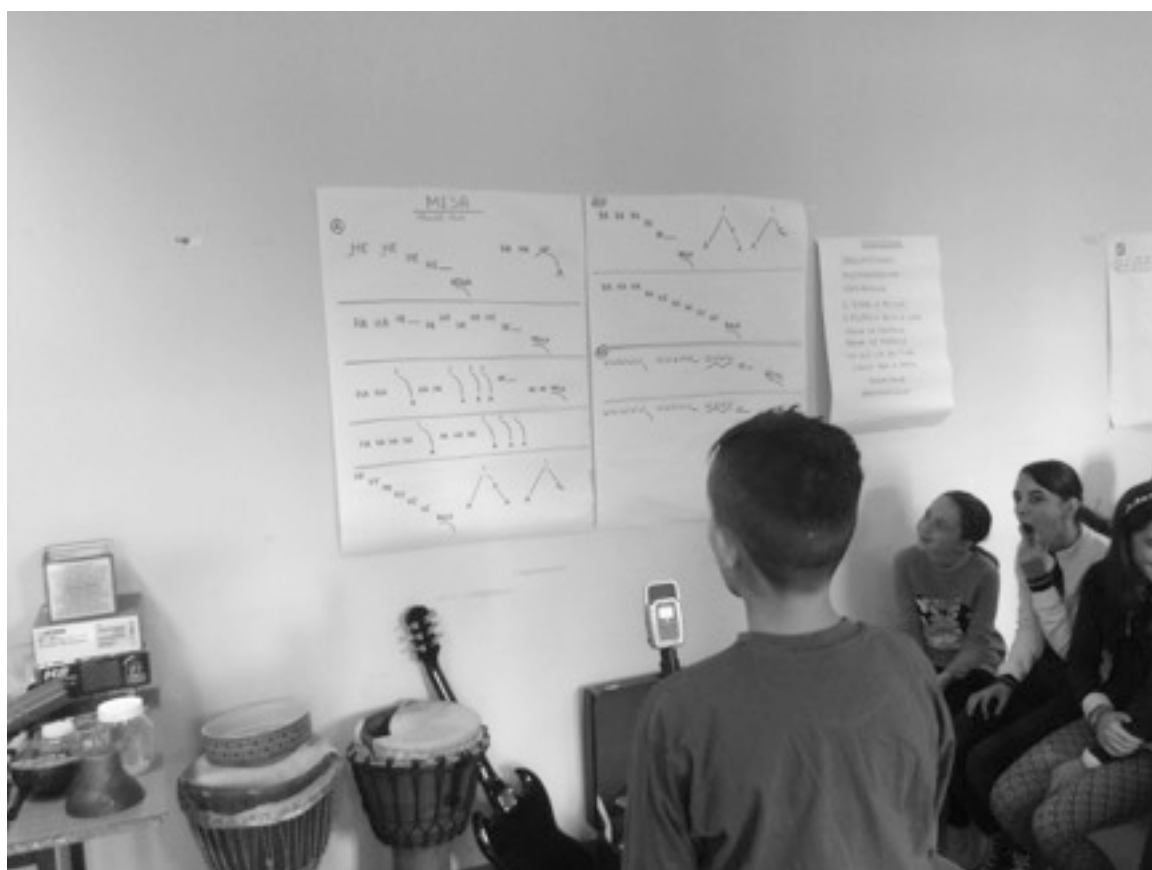
In allegato le interpretazioni di Simone, Filippo e Amina.

## ASCOLTI

**10. Interpr. n. 1**

**11. Interpr. n. 2**

**12. Interpr. n. 3**



# MESA

By Meredith Monk, *Songs from the hill*

A

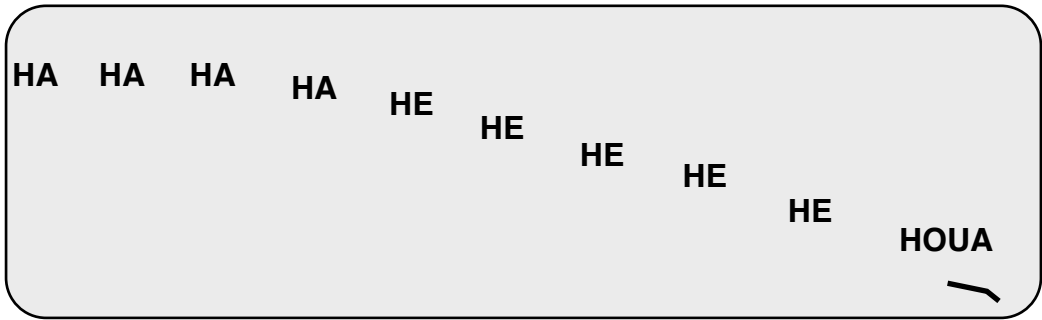
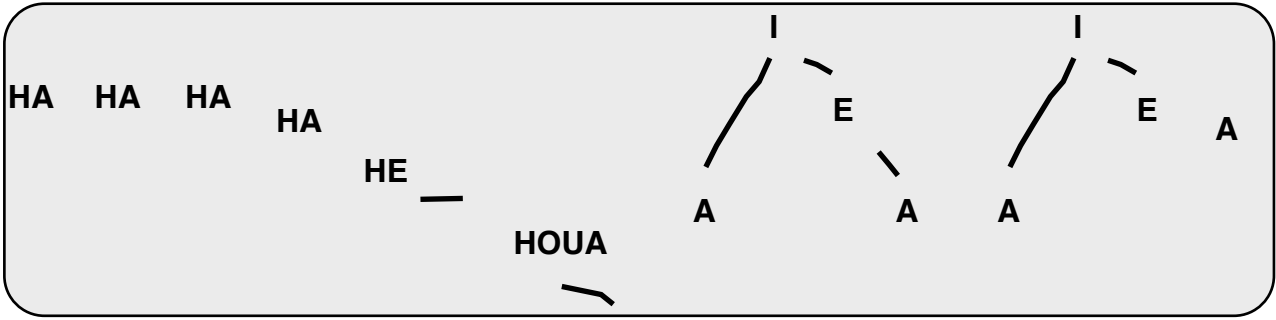
HE HE HE HE HA HA HE A  
HOUA

HA HA HE HE HE HE HE HE HE HOUA

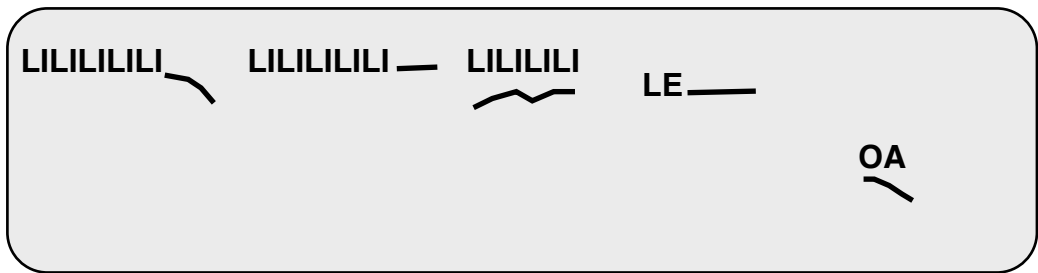
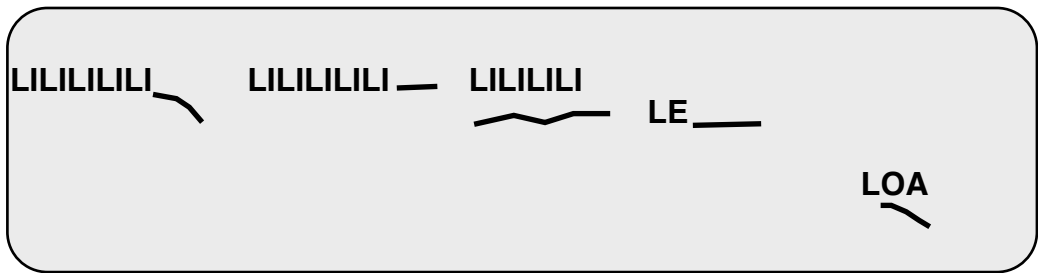
HA HA HA HA HE HO HO HOUA

HA HA HA HA HA HA HA HA HA

HE HE HE HE HE HE HOUA A E A A E



**B**



## Riflessioni

A fine percorso ho chiesto a ragazzi e ragazze di scrivere brevi riflessioni sul percorso realizzato. Ne riporto alcune:

*Il lavoro svolto in classe sul pezzo di Meredith Monk è stato molto interessante e strano, perché non avevo mai sentito un canto del genere che per me all'inizio era insignificante. Tutto sommato è stato bello e divertente (Carola).*

*Mi è piaciuto molto questo percorso. La prima volta che ho ascoltato questo canto la prima impressione che ho avuto è stata di stupore perché non mi sarei mai aspettato di ascoltare un canto così strano. Le tre improvvisazioni realizzate mi sono sembrate molto belle perché avendo ascoltato il pezzo una volta sola sono stati bravissimi. L'interpretazione di Amina mi è piaciuta più di tutte, perché ha cercato di farlo diventare un canto intonato, quasi una melodia (Nicolò).*

*Penso che il pezzo Mesa sia un po' buffo ma appena l'ho sentito ho cominciato a canticchiarlo. Lo sento canticchiare ogni giorno dai miei amici nell'intervallo. Mette allegria (Loris).*

*All'inizio mi ha sconvolto perché mi aspettavo una canzone normale invece erano dei versi non intonati e non mi convincevano, però è stata una nuova esperienza. I brani improvvisati non mi sono piaciuti, però grazie a loro sono nate delle nuove composizioni che invece mi sono piaciute (Samuele).*

*Questo è un canto interessante perché chiunque lo potrebbe fare. Mi ha divertito molto ascoltare le invenzioni dei miei compagni (Jasmine).*

*Mesa mi è piaciuto anche se non è il mio tipo di musica. La composizione elettronica "Il vogatore" mi piace perché è un mix che insieme a una danza o a qualche altra cosa farebbe un bell'effetto al pubblico secondo me (Dionis).*

*Il brano anche se è strano è interessante perché ci ha coinvolto molto. Tutte le nostre invenzioni mi sono piaciute molto, sia le improvvisazioni sia quelle con la partitura. Meglio però le improvvisazioni, dove escono di più i sentimenti personali (Loubna).*

*Questo canto è abbastanza bello ma non tantissimo perché non sono abituata a sentire questo tipo di musica e per me non ha molto senso. L'improvvisazione di Tasnim però mi è piaciuta molto (Fatima).*

*L'idea di fare delle composizioni elettroniche è molto molto interessante e mi è piaciuta di più rispetto al brano in sé (Giorgia).*

*Questo canto è molto bello, all'inizio quando lo ascolti fa un po' ridere ma dopo averlo ascoltato un po' di volte capisci il senso. È bello perché sono cose che non senti ogni giorno (Erik).*